



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP

Bundesamt für Justiz BJ
Direktionsbereich Privatrecht
Fachbereich Zivilrecht und Zivilprozessrecht

-

10.467 Iniziativa parlamentare Aubert

Prevenire l'indebitamento vietando la pubblicità dei piccoli crediti

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

gennaio 2014

1. In generale

La procedura di consultazione sul rapporto della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-N) del 14 maggio 2013 e sul relativo progetto preliminare di modifica della legge federale sul credito al consumo (LCC)¹ si è svolta dal 7 giugno al 30 settembre 2013. Sono stati invitati a esprimere il proprio parere i Cantoni, i partiti rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città, delle regioni di montagna e dell'economia e altre organizzazioni interessate. Hanno espresso un parere 24 Cantoni, sei partiti e 30 associazioni mantello e organizzazioni. Complessivamente sono quindi pervenuti 60 pareri che sono oggetto della presente valutazione.

Hanno rinunciato espressamente a esprimere un parere l'Associazione dei Comuni svizzeri e l'Unione svizzera degli imprenditori.

2. Elenco dei pareri pervenuti

Cfr. Allegato.

3. Valutazione globale

Una maggioranza dei partecipanti accoglie favorevolmente il progetto nel suo insieme (AI, AR, FR, GL, GR, LU, NW, OW, SO, SH, SZ, ZG, ZH; PPD, I Verdi, PEV; ASW, USG, coop, CP, economiesuisse, RPC, IG DHS, IGEM, Kartac, SIC, USAM, SLV, SRF, SW, USP, SwissBanking, FIDUCIARI Suisse, VFG, VSKF). Alcuni ritengono che il progetto preliminare non sia abbastanza ampio o sia troppo moderato (BS, NE, TI, VD; TS). Diversi partecipanti, pur dichiarandosi, di massima, favorevoli alle misure contro l'indebitamento, non approvano le principali proposte di modifica previste poiché le considerano insufficienti (BL, GE, TG; PS; Caritas, DETTES, FRC, Lausanne, SKS, UCS). Due partiti (PLR, UDC) e due organizzazioni (acsi, CFC) respingono esplicitamente il progetto preliminare. Gli altri pareri non contengono osservazioni sul progetto in generale, ma si esprimono essenzialmente sui singoli aspetti del progetto preliminare.

4. Osservazioni generali su singoli aspetti

4.1 Problematica dell'indebitamento

Taluni partecipanti mettono in discussione la necessità della modifica proposta e la problematica dell'indebitamento e dell'eccessivo indebitamento. Vari enti consultati sono dell'opinione che non vi sia una particolare propensione all'indebitamento da parte dei giovani adulti, i quali tendono persino a chiedere meno crediti al consumo. È quanto evidenziato da uno studio della professoressa Elisa Streuli (Fachhochschule Nordwestschweiz) commissionato nel 2007 dall'Ufficio federale di giustizia (UDC; USAM, FIDUCIARI Suisse). La LCC è già una delle leggi più rigide d'Europa e prevede un rigoroso esame della capacità creditizia (UDC; ASW, BSV, IGEM, SW, USP, FIDUCIARI Suisse, VSKF). La legge offre sufficienti strumenti per proteggere i giovani da un eccessivo indebitamento (UDC). Inoltre, secondo l'Associazione per la gestione di una centrale d'informazione per il credito al consumo, il numero dei nuovi crediti al consumo senza leasing registrati è diminuito. Le domande di credito respinte nel 2012 ammontavano al 34,8 per cento e tale cifra prova uno scrupoloso esame della capacità creditizia (USAM). Il numero di crediti al consumo accesi dai giovani adulti è nettamente inferiore a quello di altre classi di età (ASW, BSW, IGEM, SW, USP, FIDUCIARI

¹ Legge federale del 23 marzo 2001 sul credito al consumo, RS **221.214.1**.

Suisse, VSKF). Non vi sono indicazioni da cui sia possibile desumere che mediante il divieto di fare pubblicità si possa porre un freno al rischio di un eccessivo indebitamento degli adolescenti e dei giovani adulti. Anche i dati statistici non evidenziano un nesso causale tra indebitamento, in particolare quello dei giovani adulti, e la pubblicità dei crediti al consumo (economiesuisse). Pur essendo consapevoli del problema dell'indebitamento, non è auspicabile irrigidire ulteriormente la protezione dei consumatori da parte dello Stato (CP).

Per contro, diversi partecipanti alla consultazione hanno approvato espressamente la necessità di intervenire nel settore dell'indebitamento eccessivo legato ai crediti al consumo (AG, BE, BS, NE, NW, SO, SZ, VD, ZG; PS, PEV; acsi, EKK, SIC). È un'esigenza contrastare soprattutto l'indebitamento giovanile (PPD). Lo dimostra l'evoluzione in atto, da prendere sul serio (LU, NE). In relazione all'indebitamento delle persone private ne derivano costi elevati per gli enti pubblici e perdite di introiti nell'ambito delle imposte, dell'assistenza sociale e dell'assicurazione malattie (NE, SZ, TI). Le misure per lottare contro l'indebitamento eccessivo sono quindi assolutamente necessarie (SZ), in particolare per quanto concerne i giovani adulti (UCS, Losanna). Qualsiasi irrigidimento della LCC teso a impedire l'eccessivo indebitamento è benvenuto (BL). Spesso il periodo dell'integrazione nella vita professionale e del primo stipendio appare problematico. Sarebbe ragionevole stabilire direttive in questo ambito (SIC). In circa la metà dei casi in cui sono interpellati i servizi di consulenza in materia di debiti, la concessione di crediti al consumo ha un ruolo importante ed è incontestabile il fatto che i crediti al consumo siano corresponsabili di molti indebitamenti eccessivi (Caritas, DETTES, FRC, SKS). Occorrono pertanto regole chiare a protezione dei consumatori, facili da applicare e controllate da un servizio indipendente (Caritas, DETTES). La pubblicità a favore dei crediti al consumo non è l'unico fattore che scatena il problema dell'indebitamento. Si costata tuttavia che l'attuale pubblicità in materia di crediti al consumo riproduce spesso una realtà distorta e non soddisfa i requisiti posti dalla legge federale contro la concorrenza sleale (LCSI)² (FRC, SKS).

4.2 Critiche generali e motivi del rigetto del progetto preliminare

Sebbene vari partecipanti abbiano approvato esplicitamente l'orientamento del progetto (GL, LU, NW, SG, SH, TI, VD, ZH; I Verdi; economiesuisse, Kartac, SwissBanking) e ritengano ragionevoli le misure tese a contenere il rischio di un indebitamento eccessivo degli adolescenti e dei giovani adulti (AG, BS, SO, SZ, NW, ZG), si è anche rilevato che le norme proposte non sembrano in grado di imporsi e non sono quindi convincenti (TG) o semplicemente non sembrano sufficienti (Caritas). Il progetto non è conforme al senso e allo scopo dell'iniziativa parlamentare 10.467 Aubert (UCS, Losanna). È espresso un certo scetticismo poiché il progetto non ha niente a che vedere con quanto adottato originariamente da entrambe le Camere federali. Ciononostante vi sono idee, in particolare tra le proposte di minoranza, che indicano la giusta direzione (FRC, SKS). Le modifiche proposte dalla CET-N sono ritenute generalmente poco incisive, in particolare tenendo conto del fatto che la pubblicità praticata può nuocere agli sforzi di prevenzione dell'indebitamento (NE).

Due partiti respingono l'intero progetto preliminare poiché un divieto di pubblicità non è conforme alla libertà economica ed è sproporzionato. Si sostiene, in linea di principio, un'autoregolamentazione del settore è. Quest'ultimo ha dimostrato la sua buona volontà e qualsiasi norma rappresenta un inutile onere burocratico (PLR). Un divieto della pubblicità aggressiva è un'ingerenza statale sproporzionata nella libertà economica (UDC). Il progetto è inoltre respinto poiché non è evidenziato in che misura la pubblicità aggressiva è all'origine dell'indebitamento eccessivo dei consumatori, in particolare dei giovani adulti. È evidente che occorre lottare contro l'indebitamento eccessivo. Sarebbe tuttavia più sensato prendere

² Legge federale del 19 dicembre 1986 contro la concorrenza sleale, RS 241.

misure per migliorare l'attuazione dell'esame della capacità creditizia o esaminare la possibilità di permettere un nuovo inizio senza debiti (fresh-start). Non è necessario introdurre nuove disposizioni che generano costi agli istituti di credito e ai consumatori, ma non permettono di raggiungere l'obiettivo prefissato; occorre quindi rinunciare al progetto preliminare presentato (acsi, EKK).

4.3 Restrizione della pubblicità e autoregolamentazione

Nella lettera di accompagnamento della procedura di consultazione si è chiesto ai partecipanti di precisare se ritenessero opportuno che la definizione di «pubblicità aggressiva» e le sanzioni dovessero essere previste nell'ambito di un'autoregolamentazione oppure nella legge federale. Vari partecipanti si sono quindi espressi innanzitutto sulle questioni concernenti la proposta restrizione della pubblicità e sull'autoregolamentazione. Vari enti consultati hanno accolto favorevolmente la semplice restrizione della pubblicità o il divieto di fare pubblicità aggressiva (AI, BS, SH, SZ, UR; coop, IG DHS, SIC, VFG). Molti sostengono anche l'autoregolamentazione del settore (AR, GL, GR, NW, OW, SO, VD, ZG, ZH; PPD; ASW, BSW, CP, economiesuisse, FER, IGEM, Kartac, USAM, SLV, SRF, SW, USP, SwissBanking, FIDUCIARI Suisse, VSKF). Per contro, taluni hanno tuttavia criticato l'impostazione della restrizione della pubblicità e dell'autoregolamentazione (AG, FR, GE, SG, PS; I Verdi; Caritas, EKKJ, DETTES, FRC, Lausanne, SGB, SKS, UCS, TS). Si osserva pure che sarebbe stato meglio introdurre un divieto totale o rinunciare completamente alle disposizioni poiché sono troppo complicate e non potrebbero essere attuate (TG).

4.3.1 Divieto totale di pubblicità

Taluni partecipanti avrebbero auspicato un divieto totale di pubblicità (BL, BE, GE; PEV, PS; SGB, TS). L'ingerenza nella libertà economica sarebbe giustificata dall'interesse pubblico, segnatamente dalla protezione dei consumatori, soprattutto delle persone particolarmente vulnerabili, contro le promesse esagerate dei singoli offerenti. In tal modo sarebbe anche possibile evitare complicati problemi di delimitazione (BE). Visti i costi economici e sociali del problema dell'indebitamento, una restrizione della libertà economica è ragionevolmente esigibile e proporzionata (PS). Si dovrebbe introdurre un divieto totale poiché vi è una contraddizione tra la prevenzione dell'indebitamento praticata da istituzioni pubbliche (p. es. le scuole) e l'ampia libertà lasciata agli istituti di credito in materia di pubblicità (GE). La pubblicità indirizzata specificatamente ai giovani e quella rivolta a gruppi particolarmente vulnerabili, per esempio le persone con condizioni di lavoro precarie, deve essere sottoposta a un divieto generale (USS).

D'altra parte, secondo taluni partecipanti un divieto assoluto è escluso poiché ostacolerebbe la trasparenza sul mercato e danneggerebbe i consumatori (ASW, BSW, IGEM, SW, USP, FIDUCIARI Suisse, VSKF). Occorre per principio rinunciare a introdurre un divieto legale (CP); un divieto totale violerebbe il principio di proporzionalità (FIDUCIARI Suisse).

4.3.2 Osservazioni generali sulla proposta di autoregolamentazione

Diversi partecipanti sostengono espressamente la soluzione di un'autoregolamentazione del settore mediante la conclusione di una convenzione di diritto privato (ZG, ZH; PPD; coop, economiesuisse, IG DHS, USAM, SRF). Il progetto è idoneo allo scopo.

L'autoregolamentazione è uno strumento affidabile che è applicato con successo anche in altri settori ed è suscettibile di raccogliere un ampio consenso (ASW, BSW, economiesuisse, IGEM, SW, USP, FIDUCIARI Suisse, VSKF). Le autoregolamentazioni corrispondono a una collaudata tradizione svizzera, per esempio anche nell'ambito del riciclaggio di denaro. È prevedibile che in pratica l'intero mercato del credito al consumo partecipi alla convenzione di autoregolamentazione (USAM). Pur essendo ragionevole e adatta allo scopo, la convenzione di diritto privato è applicabile solo parzialmente alle carte di credito e alle carte-cliente. Essa potrebbe essere completata da un allegato che determini i principi applicabili anche alle carte di credito e alle carte-cliente (Kartac).

Numerosi partecipanti hanno tuttavia sollevato obiezioni (AG, FR, GE, SG; PS; DETTES, FRC, Lausanne, SKS, TS). Non è possibile affidare all'autoregolamentazione la soluzione di un fenomeno molto esteso che è all'origine dell'eccessivo indebitamento dei giovani (GE). Da un'autoregolamentazione del settore non ci si può attendere un effetto efficace. Già nel 2007 era stata chiesta una simile autoregolamentazione, ma senza successo. Vista la mancanza di volontà di chi concede i crediti, occorre mettere in conto un fallimento sistematico del principio dell'autoregolamentazione (EKKJ). Vi è da temere che la proposta autoregolamentazione sia giudicata fallimentare. Esperienze comparabili, fatte per esempio nel settore della pubblicità del tabacco, lo confermano (NE). Anche l'autoregolamentazione nel settore della pubblicità del tabacco e delle bevande alcoliche sembra proprio fallita (Caritas, DETTES). La proposta è definita scioccante. Considerando che gli istituti di credito e gli intermediari di credito già oggi non si assumono la loro responsabilità secondo la LCC, si deve supporre chiaramente che anche un'autoregolazione non avrebbe l'effetto sperato di lottare contro l'indebitamento eccessivo. Questa situazione è un dato di fatto, tanto più che il progetto preliminare non prevede né condizioni concrete né un controllo del contenuto dell'autoregolamentazione. Inoltre, il contenuto di quella esistente non è stato reso noto (DETTES) ed è deplorabile che il progetto già esistente della convenzione non sia stato allegato alla documentazione posta in consultazione (acsi, EKK). È quindi difficile esprimersi in merito (FRC, SKS). Al settore manca la necessaria indipendenza (BS). Il problema della soluzione proposta risiede nel fatto che si tratta di una dichiarazione unilaterale del settore, di un'autolimitazione degli attori medesimi. Una convenzione presuppone inoltre almeno due gruppi con opinioni differenti. Se contrariamente a tutte le osservazioni ci si atterra all'autoregolamentazione, sarà necessario coinvolgere un'altra parte che potrebbe esaminare le esigenze minime e che avrebbe il diritto di veto. Si potrebbe pensare alla SECO, alla FINMA o alla CFC (acsi, CFC). La Convenzione dovrebbe inoltre potere essere adeguata ai bisogni attuali e rinegoziata, per esempio ogni due anni (acsi, CFC). L'autoregolamentazione dovrebbe avere un'obbligatorietà rafforzata e vincolare anche chi non la sottoscrive. Soltanto così è possibile impedire le distorsioni della concorrenza e preservare il principio delle «pari condizioni» (GR).

4.3.3 Pubblicità aggressiva e sanzioni – Definizione nella legge o autoregolamentazione?

Vari partecipanti sono contrari al fatto di affidare al settore la definizione della pubblicità aggressiva e l'attuazione delle sanzioni e chiedono che questi due punti siano disciplinati nella legge (AI, BL, BS, SG, SH, SZ, TI; acsi, Caritas, CFC, FRC, Lausanne, SKS, UCS, TS), tutt'al più dopo aver consultato il settore (SIC). Non è assolutamente chiaro come debba essere definita la pubblicità aggressiva e in che modo il Consiglio federale intende garantire che una corrispondente convenzione di settore sia anche rispettata (PS). Se la pubblicità aggressiva viene definita unicamente in una convenzione privata, i fondamenti costituzionali non sono rispettati (acsi, CFC). Se ci si attiene all'autoregolamentazione, occorre adottare un disciplinamento esaustivo che ponga un freno ai tentativi di elusione nonostante, di massima, si sostenga l'autoregolamentazione del settore (BE). Se il settore definisce la pubblicità aggressiva nell'autoregolamentazione e inoltre la disciplina, sarebbe nel contempo giudice e parte. Per questo motivo, è necessario un disciplinamento da parte dell'autorità (TS, Lausanne).

È stato rilevato che nel caso presente non deve essere utilizzata una definizione giuridica generale (pubblicità aggressiva), ma deve essere fatta un'enumerazione dei crediti statisticamente considerati particolarmente pericolosi (BS). Perlomeno i principali elementi della convenzione relativi alla definizione della pubblicità aggressiva devono essere ripresi nella legge. Soltanto così si può impedire che in futuro la convenzione venga annacquata (BE). Si potrebbe prendere quale esempio il settore della pubblicità del tabacco e delle bevande alcoliche (I Verdi; FRC, SKS). Seguire l'approccio della legislazione in questo settore avrebbe

avuto dei vantaggi (Caritas, DETTES). È estremamente difficile definire quale pubblicità è aggressiva (FRC, SKS). La nozione di pubblicità aggressiva deve essere definita in modo chiaro dallo Stato (AG, SG, TI; I Verdi; UCS) e il Consiglio federale o un'autorità da esso designata deve disciplinare sin dall'inizio quale pubblicità sia da considerarsi aggressiva (EKKJ, SGB). Il rapporto restringe ulteriormente la definizione introducendo la nozione di pubblicità «particolarmente» aggressiva (AG, SG).

Anche le sanzioni devono essere disciplinate nella legge (AG, AI, BS, SH, TG, TI, ZG; FRC, SKS). Si chiuderebbe così la discussione relativa agli istituti che non sono membri dell'associazione o della convenzione (BS). Inoltre, le sanzioni dovrebbero essere pronunciate unicamente da un giudice (Caritas). Si può ipotizzare che, per mancanza di una base legale sufficiente, non possa essere attuata giudizialmente contro gli istituti non membri un'autoregolamentazione del settore e che essa non esplicherebbe quindi l'effetto necessario (SG).

Taluni partecipanti approvano pienamente il fatto che la definizione di pubblicità aggressiva e le sanzioni siano disciplinate in una convenzione di diritto privato (ZH; SLV, SRF). Se il settore si autodisciplina, deve anche poter definire quale pubblicità sia da considerarsi aggressiva. Questo modo di procedere sarebbe coerente e offrirebbe una vera e propria opportunità all'autoregolamentazione. Inoltre, all'interno del settore vi sono già grande unità e chiarezza sulla definizione di pubblicità aggressiva (PPD). L'attuazione della convenzione deve essere affidata alla Commissione svizzera per la lealtà, un'istituzione ampiamente riconosciuta e paritetica che lavora in modo autonomo e indipendente. (ASW, BSW, IGEM, SW, USP). Taluni rilevano invece che la Commissione per la lealtà non è indipendente (FRC, SKS). Secondo altri partecipanti la definizione di pubblicità aggressiva e le sanzioni devono essere lasciate all'autoregolamentazione del settore e un disciplinamento a livello di legge sarà necessario soltanto se entro congruo termine non è stata concordata alcuna convenzione o non si è giunti a un completo accordo (GL).

4.4 Altre proposte di adeguamento e osservazioni

Diversi partecipanti hanno proposto di riprendere nel progetto altri aspetti o hanno rilevato taluni punti problematici:

- occorre rafforzare l'obbligo per gli istituti di crediti di indicare i rischi, quali disoccupazione, separazione, divorzio o malattia, che rendono impossibile adempiere gli obblighi contrattuali. L'obbligo attuale di segnalare che la concessione del credito al consumo è vietata se causa un eccessivo indebitamento del consumatore, suggerisce una falsa sicurezza (SZ, UR);
- un indebitamento eccessivo è spesso dovuto a svariati motivi. Tra questi ultimi vi sono anche la malattia e gli infortuni, i cui costi sono presi in considerazione nel minimo vitale soltanto se risultano effettivamente. Giacché i contratti di crediti al consumo hanno solitamente una durata di cinque anni, si propone di completare l'articolo 28 capoverso 3 LCC con una nuova lettera d secondo cui nell'esame della capacità creditizia si deve tenere conto anche della franchigia mensile e dell'aliquota percentuale (DETTES). Tutte le entrate e le uscite di un'economia domestica dovrebbero essere comprese e non soltanto quelle previste dalle direttive relative al minimo esistenziale in materia d'esecuzione per debiti (Caritas);
- oltre ai crediti veloci, vi è un altro modo di eludere la LCC, aggirando il limite superiore in particolare nei contratti di leasing per le automobili. Si propone di sopprimere o perlomeno di esaminare la possibilità di aumentare sostanzialmente il limite superiore previsto nell'articolo 7 capoverso 1 lettera e LCC che ammonta attualmente a 80 000 franchi (SH). È errato pensare che non vi sia più bisogno di protezione a partire dagli 80 000 franchi, per questo motivo occorre stralciare tale limite (BE; I Verdi). In realtà

vi è un unico offerente che concede crediti di oltre 80 000 franchi, la BANK-now, che spesso offre un simile credito in casi in cui i consumatori non potrebbero permettersi nemmeno crediti inferiori. Questo fatto può portare spesso a gravi situazioni di indebitamento eccessivo. L'importo medio delle eccedenze di debiti di persone che hanno consultato il servizio di consulenza in materia di debiti si aggira attorno ai 65 000 franchi. Il limite massimo di 80 000 franchi non ha quindi alcun senso e deve essere soppresso; l'articolo 7 capoverso 1 lettera e LCC deve quindi limitarsi a definire soltanto il limite inferiore (DETTES, Caritas);

- è opportuno esaminare se per i crediti al consumo occorra introdurre una quarta classe nell'ordine dei creditori (cfr. art. 219 LEF). Sarebbe in tal modo possibile incoraggiare gli istituti di credito a svolgere un migliore esame della capacità creditizia senza generare oneri amministrativi supplementari o senza dovere introdurre una nuova disposizione nella LCC. I crediti al consumo sono stati classificati ad alto rischio sia dal legislatore sia dal settore, il tasso d'interesse massimo del 15 per cento lo dimostra. Tali crediti sono destinati a finanziare beni di consumo di cui il consumatore non ha imperativamente bisogno e che in fondo non potrebbe assolutamente permettersi. È quindi opportuno considerare se sia opportuno che nell'ambito di una procedura d'esecuzione forzata tali crediti siano classificati nello stesso ordine di altri crediti, per esempio quelli di diritto pubblico (imposte, emolumenti o multe) o quelli di artigiani o imprenditori concernenti fatture non pagate (GE);
- un mezzo efficace per lottare contro l'indebitamento sarebbe di abbassare al 10 per cento il tasso d'interesse massimo (PEV);
- anche il carente coordinamento tra le varie forme di credito (crediti in contanti, leasing, carte di credito e carte-cliente) è un fattore che può portare all'indebitamento eccessivo. Di norma, l'esame della capacità creditizia dovrebbe tener conto dei crediti notificati all'IKO. L'obbligo di notifica per le carte di credito e le carte-cliente è tuttavia sottoposto a un disciplinamento speciale e viene svolto soltanto a determinate condizioni. In tal modo i consumatori possono assumere l'impegno di un importo di credito che in realtà non potrebbero nemmeno accendere. L'obbligo di notifica previsto dall'articolo 27 LCC deve pertanto essere assolutamente migliorato e ogni contratto concernente una carta di credito o una carta-cliente deve essere notificato già al momento della conclusione del contratto stesso (Caritas, DETTES). Al riguardo si sottolinea invece che soltanto il 2-3 per cento dei titolari di carte utilizza attivamente l'opzione di credito e sarebbe ragionevole prevedere norme speciali nell'ambito della LCC per le carte di credito e le carte-cliente (Kartac);
- il rischio processuale a livello finanziario è generalmente molto elevato per un consumatore. Si potrebbe ipotizzare l'introduzione di una commissione paritetica come nel diritto in materia di locazione o nel diritto sul lavoro, con accesso gratuito. Un'altra possibilità sarebbe un proprio tribunale in materia di consumi con la possibilità di un procedimento di primo grado gratuito (DETTES);
- visto che secondo l'Ufficio federale di statistica sono soprattutto i giovani adulti con un basso livello di istruzione e di origini migratorie a essere maggiormente colpiti dal problema dell'indebitamento, occorre lanciare una campagna di prevenzione a favore di questo gruppo di destinatari. Il presente progetto preliminare da solo non è assolutamente sufficiente (TS);
- alcuni partecipanti deplorano il fatto che i provvedimenti cantonali esistenti non siano stati analizzati meglio (acsi, EKK);
- nell'ambito dell'esame della capacità creditizia, gli istituti di credito dovrebbero essere tenuti a esigere dai consumatori determinate informazioni secondo criteri standard. In mancanza di tali informazioni, il consumatore non può assolutamente essere reso responsabile in caso d'insolvenza (FRC, SKS);

- secondo taluni partecipanti occorre prevedere un esame dell'idoneità e dell'efficacia dei provvedimenti proposti entro un termine adeguato. (acsi, economiesuisse, EKK);
- ci si chiede se non sarebbe stato meglio introdurre le disposizioni corrispondenti nella legge federale contro la concorrenza sleale (LCSI) (acsi, EKK). Tale legge avrebbe poi previsto anche corrispondenti sanzioni penali (SZ);
- la causa dell'indebitamento non è tanto la pubblicità quanto, principalmente, la conclusione di un contratto e per questo motivo le misure proposte non sono idonee per raggiungere l'obiettivo perseguito. Su questo punto il credito al consumo si differenzia dai problemi che si manifestano nel settore del tabacco e delle bevande alcoliche (acsi, EKK). Un grosso problema risiede nel fatto che l'esame della capacità creditizia viene svolto in modo parziale, ci si deve inoltre chiedere se l'IKO adempie il ruolo che gli è stato attribuito (FRC, SKS). Il sistema creato con l'IKO non è affidabile ed è poco trasparente. Sarebbe necessario migliorare il controllo dell'IKO (FRC, SKS).
- si propone un periodo di transizione di 12 mesi che permetta di creare i presupposti necessari per le modifiche e di adeguare le procedure (SRF);
- il diritto di revoca previsto nell'articolo 16 LCC deve essere prolungato a 14 giorni, in conformità con l'iniziativa parlamentare 06.441 Bonhôte «Protezione dei consumatori contro gli abusi nell'ambito della vendita per telefono» (acsi, EKK).

5. Osservazioni concernenti le singole disposizioni

5.1 Art. 7 cpv. 1 lett. f Campo d'applicazione/estensione ai «crediti veloci»

Vari partecipanti condividono la proposta della maggioranza della CET-N di mantenere immutato il diritto vigente (TI, ZG; coop, FER, IG DHS, Kartac, SRF). In realtà la diffusione dei crediti veloci è minima ed è utilizzata soprattutto per i piccoli acquisti nei negozi al dettaglio (elettronica di intrattenimento, mobili). L'estensione del campo d'applicazione o l'abrogazione della disposizione sarebbe semplicemente sproporzionata e non contribuirebbe a porre un freno all'indebitamento (SRF).

Per contro, parecchi partecipanti sostengono la riduzione della durata a tre mesi e quindi la proposta della minoranza 1 (GE, GR, OW, TG, ZH; PPD, I Verdi; acsi, EKK, FRC, SKS). Se la proposta della minoranza 1 fosse adottata, sarebbe necessario prevedere anche un limite superiore (SRF). Due partecipanti, pur sostenendo, in linea di principio, la proposta della maggioranza, approvano anche quella della minoranza 1 (SG, SwissBanking).

Un gran numero di partecipanti preferisce la proposta della minoranza 2 (AG, BE, BL, BS, FR, LU, NE, SH, SZ, UR; PEV, I Verdi, PS; Caritas, DETTES, EKKJ, SIC, Losanna, USS, UCS, TS), uno di essi sostiene nel contempo anche la proposta della minoranza 1 (PS). I contrari affermano che la proposta della minoranza 2 deve essere respinta poiché altrimenti tutti i contratti con un termine di pagamento inferiore a 30 giorni e ogni linea di credito (art. 1 cpv. 1 LCC) dovrebbero essere assoggettati alla LCC, il che sarebbe inadeguato (acsi, EKK).

Due partecipanti approvano entrambe le proposte di minoranza (LU, DETTES). Un altro partecipante, pur ritenendo, in linea di principio, sufficiente la LCC vigente, non si oppone alle proposte di minoranza (VSKF).

A titolo complementare, si mette in risalto la situazione particolare del commercio al dettaglio. L'iniziativa parlamentare è rivolta contro la pubblicità aggressiva degli istituti finanziari e non contro il commercio al dettaglio. Per quanto riguarda i crediti veloci nel commercio al dettaglio, l'obiettivo principale è il prodotto e non i mezzi finanziari messi a disposizione. Non vi è quindi una pubblicità aggressiva per i crediti veloci. Per un imprenditore è determinante che i crediti veloci siano rimborsati entro il termine alle condizioni concordate, per cui si effettua comunque un esame rigoroso della solvibilità. I crediti veloci non sono concessi ai minori

di 18 anni. Alcune imprese concedono agli apprendisti un importo massimo di 1 500 franchi. Alcuni partecipanti mettono in guardia contro una regolamentazione eccessiva e una tutela legale di consumatori adulti (coop, IG DHS). Il commercio al dettaglio è preoccupato di dover svolgere in futuro esami approfonditi per piccoli importi, esami che causerebbero oneri amministrativi e materiali sproporzionati (SRF). L'estensione del campo d'applicazione della LCC non contribuisce a lottare contro l'indebitamento dei giovani e degli adulti.

5.2 Art. 8 Limitazione

L'adeguamento è accolto favorevolmente (AG, SG; acsi, FER, FRC, EKK, SKS) ed è la conseguenza logica degli adeguamenti (ZG).

Si segnala tuttavia che la modifica della disposizione comporta un'estensione della cerchia di istituti assoggettati all'obbligo di autorizzazione di cui all'articolo 39 LCC. È opportuno comunicare chiaramente e su vasta scala questo nuovo obbligo prima della sua introduzione (BS). In base all'interpretazione attuale dell'articolo 8, le società che concludono esclusivamente contratti di leasing ai sensi dell'articolo 1 capoverso 2 lettera a LCC sono eccettuate dall'obbligo di autorizzazione (art. 39 LCC). In questo caso non si tratta di una svista redazionale. L'applicazione vigente dell'articolo 8, ossia nessun obbligo di autorizzazione per le società di leasing, nella pratica ha dato buoni risultati e non vi è alcun motivo di estendere tale obbligo. Occorre quindi mantenere il vigente articolo 8 ed estendere l'enumerazione soltanto agli articoli 22–25 e 36–36a (ZH, OW).

L'obbligo di notifica (art. 25 cpv. 1^{bis} PP-LCC) non dovrebbe essere menzionato in questo ambito. L'applicazione del capoverso 1 nell'ambito delle operazioni di carte di credito significherebbe che ogni utilizzazione dell'opzione di credito comporterebbe una notifica alla Centrale d'informazione. Questo fatto è in contraddizione con l'articolo 27 LCC. Inoltre l'articolo 36a non deve essere applicabile alle operazioni di carte di credito ordinarie. La pubblicità per le carte di credito, pubblicizzate in primo luogo come mezzo di pagamento alternativo e non per l'opzione di credito, deve continuare a essere possibile (SwissBanking).

In particolare in relazione ai contratti di leasing occorre elencare anche gli articoli 1–7 LCC, mentre devono essere menzionati soltanto i capoversi 1 e 4 per quanto riguarda l'articolo 15 e devono essere stralciati gli articoli 21 e 25. Dell'articolo 28 devono essere citati soltanto i capoversi 2 e 3. Il rinvio all'articolo 36 è accettabile se contemporaneamente si chiarisce che l'articolo 3 capoverso 1 lettera n LCSI (rimando al divieto dell'indebitamento eccessivo) non è applicabile ai contratti di leasing. Il leasing non è considerato un fattore scatenante un eccessivo indebitamento, la formulazione deve pertanto essere precisata (SLV). L'obbligo di notifica previsto nell'articolo 25 si riferisce soltanto ai crediti al consumo e non alle carte di credito e alle carte-cliente e deve quindi essere stralciato (Kartac).

5.3 Art. 25 cpv. 1^{bis} Capacità creditizia/Obbligo di notifica

La disposizione è accolta favorevolmente quale protezione dei consumatori (AG, FR, OW, SG; USS) e l'obbligo approvato (PS; CP, SIC).

Taluni partecipanti respingono nettamente l'obbligo di notifica (acsi, Caritas, DETTES, economiesuisse, EKK, FRC, Kartac, USAM, SKS, SwissBanking, VSKF) o ritengono sufficiente una notifica senza l'indicazione dei motivi, in quanto occorre tenere conto della protezione dei dati (SH, SZ, ZG; I Verdi; SRF). Secondo altri è opportuno prendere in considerazione le obiezioni sollevate dall'incaricato della protezione dei dati (NE; DETTES, FER, SGB, SwissBanking). La disposizione è approvata soltanto se è rispettato il principio della buona fede e le disposizioni della protezione dei dati (EKKJ). L'obbligo di notifica proposto è sproporziona-

to (ZG) o per lo meno si potrebbe ipotizzarlo (SZ). Vi sono dubbi anche sulla sua efficacia (SZ).

Nel dettaglio si osserva che, così come proposto, l'obbligo di notifica è estremamente problematico. Sarebbe possibile notificare soltanto i consumatori che sono stati dichiarati colpevoli di reato mediante sentenza, che si tratti di frode, falsità in documenti o falsità in certificati (DETTES). Un simile obbligo di notifica dovrebbe seguire una procedura chiara che rispetti i principi costituzionali. Con l'obbligo di notifica proposto si viola tutta una serie di principi costituzionali, quali la presunzione d'innocenza, il principio d'indipendenza e il diritto di essere sentiti (Caritas, DETTES). La notifica rappresenta un'ingerenza nella personalità che deve essere proporzionata e nell'interesse pubblico. In questo caso tali condizioni non sono adempiute (acsi, EKK). Inoltre, la notifica dovrebbe essere annunciata soltanto alla IKO e non alla ZEK e i collegamenti tra queste due banche dati dovrebbero essere disciplinati meglio (Caritas, DETTES). Quale istituzione privata il creditore non ha la competenza di decidere riguardo a una notifica, questo compito spetta al giudice (I Verdi; economiesuisse, SwissBanking). In caso contrario l'istituto di credito si troverebbe nell'invidiabile posizione di giudice e parte allo stesso tempo (Caritas, DETTES, FRC, SKS). L'attuazione della disposizione non è realistica: spetta unicamente agli istituti di credito decidere quando deve avvenire una notifica. Per contro la procedura di annullamento della notifica è difficoltosa e la protezione dei consumatori non è garantita. La disposizione mette in pericolo l'obiettivo, perseguito con la LCC, di migliorare la protezione dei consumatori (acsi, EKK).

Si rileva inoltre che la disposizione contiene numerose incongruenze e problemi (acsi, economiesuisse, EKK, SLV, Kartac), causa infruttuosi litigi giuridici (Kartac) e comporta conseguenze sproporzionate (economiesuisse, SLV). I presupposti non sono chiari, in particolare non è chiaro che cosa si intenda per indicazioni errate o come deve essere fornita la prova dell'intenzionalità (acsi, EKK, SLV), che a volte è difficile da fornire. Vi è il rischio che la disposizione rimanga lettera morta (BS). Non è specificato se la semplice omissione di informazioni è parimenti considerata quale indicazione errata (DETTES). Non è chiaro che cosa si intenda per indicazione errata nel caso di crediti sotto forma di anticipo. La distinzione rispetto all'articolo 27 è poco chiara (LU).

Quale sarebbe la prassi da seguire nel caso in cui una persona con una buona situazione finanziaria non volesse indicare il suo reddito esatto, ma potesse permettersi tranquillamente di accendere un credito (acsi, EKK)? Si tratta inoltre di un affare di massa e per il collaboratore incaricato dell'accettazione sarebbe semplicemente impossibile ricercare le intenzioni interiori dei clienti. In caso di violazioni gravi subentrerebbero anche fattispecie penali (economiesuisse). Inoltre, non ci si potrebbe limitare a fare la notifica all'IKO, ma sarebbe comunque necessario sporgere denuncia (UCS). Gli istituti di credito assumerebbero il ruolo di poliziotto. Sorgerebbero inoltre problemi qualora un consumatore asserisca di essere stato notificato ingiustamente e occorra stabilire chi debba decidere (USAM, VSKF).

Va inoltre rilevato che spesso gli intermediari di credito sono coinvolti nella falsificazione dei dati (I Verdi; Caritas, DETTES) e in realtà dovrebbero quindi essere indicati in una simile banca dati (DETTES). Anche le conseguenze dell'obbligo di iscrizione sarebbero catastrofiche soprattutto per i consumatori. La notifica richiede un esame più accurato che genera oneri e costi supplementari e potrebbe quindi contribuire a fare sì che la capacità creditizia sia negata in partenza. L'IKO dovrebbe controllare a posteriori le notifiche generando ulteriori oneri. Anche le conseguenze giuridiche sono assolutamente inaccettabili poiché, se in un simile caso il creditore non può più fare affidamento sulle indicazioni del consumatore, non è specificato che cosa si deve fare di preciso. Non è altresì chiaro quali sono le conseguenze giuridiche di una mancata notifica di dati errati nel caso in cui la domanda di credito venga respinta. La sanzione prevista dall'articolo 32 non è assolutamente idonea (SLV).

5.4 Art. 31 Rilievo delle indicazioni fornite dal consumatore

5.4.1 In generale

Diversi partecipanti approvano le proposte della maggioranza (GR, OW, TG, ZG, ZH; FER, Kartac, USAM, SRF, SwissBanking, VSKF). La proposta della minoranza è eccessiva e non è conforme alla prassi (ZH).

Molti partecipanti sono contrari a tutte le proposte di minoranza volte a raggiungere un'efficace prevenzione dell'eccessivo indebitamento (BE, FR, LU, NE; I Verdi, PS; DETTES, EKKJ, FRC, Lausanne, SGB, SKS, UCS, TS).

Due partecipanti propongono di rinunciare alla modifica della disposizione (AG, TI). La sua utilità è incerta e il disciplinamento in vigore sufficiente (AG). Altri due partecipanti ritengono che le modifiche proposte non siano adeguate (acsi, EKK).

Si osserva generalmente che l'esame della capacità creditizia è un punto cruciale nella procedura di concessione del credito e deve essere inasprito. Questo obiettivo può essere raggiunto grazie alle proposte di minoranza (NE). Il capoverso 1 deve essere riformulato e la responsabilità principale dell'esame della capacità creditizia deve essere delegata al creditore (Caritas). In questo articolo risiede il nocciolo del problema o il cosiddetto tallone di Achille dell'esame della capacità creditizia (DETTES). La qualità dell'esame della capacità creditizia potrebbe essere migliorata se la Confederazione introducesse a livello nazionale un estratto del registro delle esecuzioni analogamente al Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS). Oggi un estratto del registro delle esecuzioni fornisce informazioni soltanto sulle esecuzioni che rientrano nell'ambito di competenza dell'ufficio che le rilascia. In caso di trasloco le esecuzioni antecedenti non sarebbero più individuabili (VD). Sarebbe auspicabile incaricare il Consiglio federale di allestire un formulario unitario e vincolante da compilare per la domanda di credito. In tale formulario dovrebbe essere indicato il budget minimo necessario per il tenore di vita affinché il richiedente prenda coscienza dei rischi che si assume indicando dati errati (I Verdi; Caritas, DETTES). Si esige non soltanto la richiesta del certificato di salario e dell'estratto del registro delle esecuzioni, ma anche i documenti relativi alle spese più rilevanti (Caritas).

Secondo due partecipanti, l'articolo 31 LCC dovrebbe in ogni caso essere abrogato e l'esame della capacità creditizia dovrebbe essere retto dall'articolo 28 LCC secondo cui il creditore è tenuto a calcolare il minimo esistenziale. Gli istituti di credito dovrebbero essere obbligati a calcolare il sostentamento con tutte le rubriche del budget e a metterle a verbale (FRC, SKS). Dovrebbero essere rilevate tutte le entrate e le uscite di un'economia domestica e non soltanto quelle indicate dalle direttive per il calcolo del minimo esistenziale in materia di esecuzione (Caritas).

5.4.2 Art. 31 cpv. 1

Vari partecipanti sostengono la proposta della maggioranza. Occorre mantenere una disposizione potestativa (SG; CP, economiesuisse, FER, SLV). Altrimenti la sanzione prevista dall'articolo 32 LCC avrebbe anche in questo caso conseguenze giuridiche assolutamente esagerate (SLV). Ogni ordinazione di un estratto del registro delle esecuzioni genera inoltre costi e oneri amministrativi (acsi, economiesuisse, EKK). La proposta della minoranza è in contraddizione con il capoverso 3. In un caso si procede a un controllo sistematico, nell'altro caso soltanto se sussiste un dubbio (acsi, EKK).

Altri partecipanti aderiscono alla proposta della minoranza (BS, GE, SZ, UR; SIC). Per i consumatori l'obbligo non è un onere supplementare sproporzionato. Dal fatto di dovere richiedere altri documenti potrebbe risultare una "pausa obbligatoria", che nel migliore servirebbe a impedire decisioni affrettate. Per di più i consumatori avrebbero la possibilità di vedere ancora una volta le cifre nero su bianco. D'altra parte, l'istituto di credito non dovrebbe più comunicare i suoi dubbi sull'esattezza dei dati, obbligo per lo più spiacevole cui era sottoposto

finora. Gli istituti di credito seri beneficerebbero di protezione e non dovrebbero più temere che la clientela si rivolga a un altro istituto che non prende le cose molto seriamente. La procedura sarebbe concretata (BS). Dai servizi di consulenza in materia di debiti emerge che l'esame della capacità creditizia è svolto in modo inadeguato e che varie situazioni di indebitamento eccessivo avrebbero potuto essere evitate, tanto più che i costi sono poi assunti dagli enti pubblici. L'obbligo di esigere sempre l'estratto del registro delle esecuzioni e il certificato di salario, ossia le proposte della minoranza, andrebbero sostenute (UR). L'estratto deve tuttavia essere richiesto direttamente dall'istituto di credito (SRF).

5.4.3 Art. 31 cpv. 2

Il capoverso 2 dovrebbe essere adeguato conformemente alle modifiche introdotte nel capoverso 1 (BS). L'aggiunta ha reso incomprensibile il capoverso (acsi, EKK).

5.4.4 Art. 31 cpv. 3

La proposta della maggioranza è approvata (FER). Non è chiaro a quali documenti supplementari ci si riferisca, se alle dichiarazioni fiscali, alle informazioni del datore di lavoro oppure al conto annuale degli indipendenti (acsi, CP, EKK, SLV). È difficile valutare se l'obbligo è stato violato. Nel testo francese deve essere utilizzato il termine «doit» (acsi, EKK). Questa disposizione dovrebbe essere riformulata in modo più preciso tenendo conto anche delle conseguenze giuridiche nell'articolo 32 (Kartac).

Taluni sostengono anche la proposta della minoranza (BS, I Verdi) o per lo meno non vi si opporrebbero se fosse accolta (VSKF).

Altri ritengono che questa norma sia eccessiva (SLV).

5.5 Art. 32 Sanzioni

La modifica è approvata da diversi partecipanti (AG, AI, OW, SG, TG; acsi, Caritas, DETTES, EKK, FRC, SGB, SKS). A titolo di complemento sono presentate le seguenti proposte:

- si distingue tra violazioni lievi e gravi. La violazione «normale» della legge, che non è né lieve né grave, non è contemplata dalla norma vigente. Per questo motivo è opportuno introdurre un'ulteriore fattispecie con cui si assicura che le violazioni «normali» della legge non hanno le stesse conseguenze giuridiche di quelle lievi (BE). Si rileva inoltre che non è sensato distinguere tra violazioni lievi o gravi. Dovrebbero in genere realizzarsi le conseguenze giuridiche del capoverso 1 (EKKJ, SGB).

È il caso di valutare la necessità di introdurre una nuova sanzione che si situi tra le due già previste. Il tenore della disposizione potrebbe il seguente:

Il creditore che violi le disposizioni degli articoli 25, 26 o 27 perde gli interessi e le spese (cpv. 1).

Il creditore che violi le disposizioni degli articoli 28, 29, 30 o 31 perde, in casi lievi, gli interessi e le spese. Se invece le viola in modo grave, perde anche una parte del credito concesso. In caso di violazione particolarmente grave, il creditore perde l'importo del credito concesso, compresi gli interessi e le spese. Il consumatore può esigere la restituzione delle prestazioni già fornite, secondo le norme sull'indebito arricchimento (cpv. 2; DETTES);

- se previsto, l'obbligo di notifica deve essere introdotto nell'articolo 32 (Caritas);
- la restituzione secondo le norme sull'indebito arricchimento non è sensata e occorre introdurre nella LCC una propria procedura di restituzione (EKKJ, SGB).

Altri partecipanti respingono chiaramente la modifica (economiesuisse, USAM, SLV, SwissBanking, VSKF, Kartac). L'estensione alle violazioni delle disposizioni dell'articolo 31 LCC appare problematica. Le definizioni «manifestamente inesatte», «dubbio» e «pertinenti documenti ufficiali o privati» hanno un significato ampio e rischiano di creare insicurezze nell'applicazione. Le sanzioni gravi come quelle previste nell'articolo 32 LCC non devono essere pronunciate sulla base di una formulazione di questo genere (Kartac, USAM, VSKF). Riguardo a questa disposizione, l'incertezza giuridica è comunque grande e sarebbe irresponsabile estenderla ulteriormente e in particolare a fattispecie indeterminate (SLV). Inoltre, un consumatore può fornire intenzionalmente dati errati e in seguito argomentare che il creditore avrebbe dovuto constatarlo. In tal modo potrebbe essere esentato dal pagare gli interessi o persino dal restituire il capitale, generando una situazione estremamente problematica (Kartac).

5.6 Art. 36a Pubblicità aggressiva

5.6.1 In generale

Molti partecipanti si sono espressi sul problema generale della limitazione della pubblicità e sull'autoregolamentazione (cfr. n. 4.3) e non fanno osservazioni supplementari sulla disposizione proposta. Le proposte di chi invece si è esplicitamente espresso sulla disposizione di legge sono le seguenti:

- i capoversi 1–3 proposti dalla maggioranza sono sostenuti espressamente (TG, ZG; Kartac, SLV, SRF, SwissBanking, VSKF);
- vari partecipanti propongono una nuova formulazione della disposizione. Taluni propongono il seguente tenore: «Non è permesso fare pubblicità in modo aggressivo per i crediti al consumo. Per pubblicità aggressiva si intende in particolare la pubblicità che si rivolge agli adolescenti e ai giovani adulti o che, con espressioni come credito immediato o credito veloce, alludono a una concessione di credito senza condizioni». (BE). Altri chiedono una completa riformulazione orientata alle disposizioni concer-

nenti la pubblicità di bevande alcoliche e tabacco (I Verdi; Caritas, DETTES). Inoltre, per le persone di età inferiore a 25 anni le restrizioni della pubblicità dovrebbero essere applicate anche al leasing (Caritas). Si raccomanda di introdurre un divieto della pubblicità dei crediti al consumo negli spazi pubblici, alla radio e alla televisione, nei giornali gratuiti e sulla pagine Internet di terzi. Per quanto concerne i giovani adulti di età inferiore a 25 anni, facilmente raggiungibili pubblicamente, si chiede l'introduzione di un divieto di pubblicità nei media loro destinati. La pubblicità che rimane ancora possibile (p. es. giornali e riviste) deve essere puramente informativa e citare chiaramente i costi totali del credito inclusi gli interessi. Occorre lanciare un segnale chiaro nel settore della pubblicità del credito al consumo (NE);

- in caso di mancata attuazione di queste proposte, si auspica che i Cantoni possano prevedere disposizioni più severe di quelle contenute nella LCC. I Cantoni dovrebbero finanziare programmi di prevenzione, consulenze in materia di debiti e investire capitali nella lotta contro l'indebitamento eccessivo. Sarebbe pertanto ragionevole dare loro anche la possibilità di lottare contro la pubblicità aggressiva. È quindi opportuno prevedere nella LCC una corrispondente norma di delega (NE);
- le forme di pubblicità che non saranno più ammesse in futuro, potrebbe essere stabilita in un'ordinanza (AG);
- si approva il fatto che la disposizione si applichi a tutti i tipi di credito al consumo (TS). Si segnala tuttavia anche che occorre specificare a quali crediti si applica la disposizione (LU);
- la disposizione presenta una lacuna che emerge in caso di infrazioni all'obbligo di autorizzazione (SZ);
- risulta che la pubblicità del credito al consumo non contiene indicazioni rilevanti per i consumatori, quali per esempio gli interessi, la durata e i costi totali, ma presenta il credito come soluzione dei problemi o soddisfazione di tutti i desideri. Sarebbe quindi efficace stabilire che la pubblicità può menzionare soltanto le indicazioni rilevanti (interesse, durata, costi totali, possibilità di rimborso) e che, fatta eccezione per il logo dell'istituto di credito, non contenga altre immagini (DETTES);
- si adduce che la campagna lanciata recentemente da CREDIT-now ha incontrato una grande resistenza, segnatamente presso il servizio di consulenza in materia di debiti. È esattamente questo tipo di pubblicità aggressiva che deve essere vietata per tutte le forme di credito al consumo (SZ, UR). I manifesti pubblicitari di CREDIT-now rappresentano un esempio di pubblicità aggressiva (I Verdi);
- si reputa invece sconcertante il fatto che il rapporto menzioni il «credito per le ferie» quale esempio di pubblicità aggressiva (CP).

5.6.2 Art. 36a cpv. 1

Qui appresso sono elencate talune osservazioni supplementari relative alla proposta di minoranza di vietare completamente la pubblicità che si rivolge in modo speciale ad adolescenti e a giovani adulti. Vari partecipanti sostengono questa proposta (GE, LU, UR, VD; PS; SGB, UCS, TS, VFG) o la considerano una possibilità (SIC). Un partecipante lo chiede persino con veemenza (EKKJ). Un Cantone esprime dubbi sulla necessità di introdurre un simile divieto (GR). Altri lo respingono (AR, SH) e lo ritengono sproporzionato (economiesuisse).

Per due partecipanti non è evidente come sia possibile, da un lato, vietare la pubblicità rivolta ad adolescenti e a giovani adulti e, dall'altro, autorizzare quella rivolta ad altre classi di età. Nella pratica è impossibile istituire e attuare una simile restrizione (acsi, EKK). Inoltre la nozione di «giovani adulti» non è definita nella legge stessa, fatto che complica la pronuncia delle sanzioni (acsi, EKK).

Si propone pure una nuova formulazione: «È vietata (in particolare) la pubblicità nelle infrastrutture per il tempo libero per i giovani, la pubblicità nelle sale da gioco, la pubblicità per

crediti immediati, la pubblicità mediante la consegna di tagliandi che ricordano le banconote, ecc.». Il capoverso 2 dovrebbe quindi essere stralciato e il capoverso 3 riformulato (BS).

5.6.3 Art. 36a cpv. 2 e 3

Taluni partecipanti si allineano espressamente alla proposta della maggioranza (ASW, IGEM, USAM, SW, USP), per cui la prevista sussidiarietà della competenza normativa della Confederazione è accolta favorevolmente (economiesuisse, SLV).

Si osserva inoltre che il capoverso 2 dovrebbe comprendere anche gli intermediari di credito (ZH, OW). Si manifestano perplessità sul fatto che gli intermediari di credito non siano stati inglobati (AG).

Per contro, diversi partecipanti sostengono anche la minoranza che propone un'autoregolamentazione attuata «in modo adeguato» (GR, UR; PEV, PS). Per permettere al Consiglio federale di intervenire nel caso in cui l'autoregolamentazione sia insufficiente, si propone la seguente integrazione: «Se entro un congruo termine non è stata concordata alcuna convenzione o una convenzione sufficiente (LU), il Consiglio federale disciplina quale pubblicità è aggressiva». Il Consiglio federale deve potere assicurare un controllo del contenuto della convenzione (AG) o si osserva perlomeno che non vi sarebbe nulla da obiettare contro un simile controllo e contro un intervento a titolo sussidiario da parte della Confederazione se il disciplinamento è insufficiente (TG). Si sottolinea pure che la convenzione proposta finora è comunque adeguata e soddisferebbe anche la proposta della minoranza (VSKF).

5.7 Art. 36b Obbligatorietà generale

La disposizione, accolta favorevolmente da diversi partecipanti (OW; ASW, IGEM, USAM, SW, USP, SwissBanking, VSKF), non deve essere formulata quale disposizione potestativa. Appena le condizioni sono adempiute, occorre agire (TS). È importante che la violazione del divieto di fare pubblicità aggressiva e le sanzioni siano applicate a tutti gli istituti di credito e a tutti gli intermediari di credito. Il conferimento dell'obbligatorietà generale è uno strumento che permette di assicurare queste condizioni in modo adeguato (SLV, VSKF).

Taluni partecipanti condividono tuttavia le riflessioni di carattere giuridico dell'Ufficio federale di giustizia illustrate nel rapporto (AI, BS, GR, TG, ZG), altri esprimono dubbi dal punto di vista dello Stato di diritto (SH) o respingono chiaramente la disposizione (FRC, SKS). I punti critici espressi sono i seguenti:

- il principio di legalità è violato. Anche in altri casi di conferimento dell'obbligatorietà generale finora non è stato conferito il carattere obbligatorio generale alle pene convenzionali, a prescindere dal fatto che dovrebbero sempre essere disciplinati anche i presupposti più dettagliati per l'obbligatorietà generale, quali i requisiti relativi alla rappresentatività delle associazioni (AI);
- sussistono dubbi sulla legalità di una pena pronunciata in questo modo (FR);
- si rileva pure che l'obbligatorietà generale di convenzioni di diritto privato non è idonea per pronunciare una sanzione contro chi non è membro delle associazioni di categoria affiliate (AG);
- la possibilità di dichiarare la convenzione vincolante anche per terzi è accolta favorevolmente. Tuttavia, considerate le riflessioni dell'Ufficio federale di giustizia, sarebbe opportuno esaminare se non vi siano altre possibilità alternative. Inoltre, il diritto di proposta non dovrebbe essere limitato al settore, bensì esteso anche alle organizzazioni dei consumatori e ai servizi di consulenza in materia di debiti (BE);
- l'autoregolamentazione è unilaterale e il contenuto non può essere verificato. Con questa premessa il conferimento dell'obbligatorietà generale non è possibile e non vi è una disposizione costituzionale. Si potrebbe eventualmente delegare la competenza di pronunciare le sanzioni a un difensore civico (acsi, EKK);

- non è chiaro il motivo per cui la CET-N non tiene conto dell'esplicita obiezione formulata dall'Amministrazione riguardo al conferimento dell'obbligatorietà generale (SG);
- è difficile che soltanto le sanzioni debbano essere dichiarate di obbligatorietà generale senza indicare alcun presupposto (CP);
- pur approvando la possibilità del conferimento dell'obbligatorietà generale, si invita a tenere conto delle riflessioni dell'Ufficio federale di giustizia riguardo alla tutela del principio di legalità (economiesuisse).

5.8 Art. 40 cpv. 1 lett. a Condizioni di rilascio dell'autorizzazione

L'adeguamento è approvato da diversi partecipanti (AI, AG, BS; acsi, EKK, Kartac, SwissBanking). Non si giustifica alcuna modifica materiale (SG), ma una precisazione della legge ai sensi dell'ordinanza (OW).

Si osserva tuttavia che la formulazione attuale è sufficientemente chiara e dovrebbe essere mantenuta (FER).

6. Consultazione

Secondo l'articolo 9 della legge sulla procedura di consultazione³, sono accessibili al pubblico la documentazione, i pareri dei partecipanti (al termine della procedura) e il riassunto dei risultati della consultazione dopo che la CET-N ne ha preso atto. I pareri completi pervenuti possono essere consultati presso l'Ufficio federale di giustizia.

³ Legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione, RS **172.061**.

Verzeichnis der Eingaben
Liste des organismes ayant répondu
Elenco dei partecipanti

Kantone / Cantons / Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rh.-Int. / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rh.-Ext. / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel-Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea-Campagna
BS	Basel-Stadt / Bâle-Ville / Basilea-Città
FR	Freiburg / Fribourg / Friburgo
GE	Genf / Genève / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Tessin / Ticino
UR	Uri
VD	Waadt / Vaud
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

Parteien / Partis politiques / Partiti

CVP	Christlichdemokratische Volkspartei Parti Démocrate-Chrétien Partito Popolare Democratico
EVP	Evangelische Volkspartei Parti Evangélique Partito Evangelico
FDP	Freisinnig-Demokratische Partei. Die Liberalen Parti radical-démocratique. Les Libéraux-Radicaux Partito liberale-radicale. I Liberali
Grüne	Grüne / Les Verts / I Verdi
SP	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti Socialiste Suisse Partito Socialista Svizzero

SVP Schweizerische Volkspartei
Union Démocratique du Centre
Unione Democratica di Centro

**Gesamtschweizerische Dachverbände und interessierte Organisationen / Associations
faitières et autres organisations / Associazioni mantello nazionali e altre organizzazio-
ni**

ACSI Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana

ASW Allianz Schweizer Werbeagenturen
Alliance Suisse d'Agences de Publicité
Alleanza Svizzera delle Agenzie Pubblicitarie

BSW Verband der führenden Werbe- und Kommunikationsagenturen der
Schweiz
Association des agences de publicité et de communication leaders en
Suisse

Caritas Caritas Schweiz
Caritas Suisse
Caritas Svizzera

Centre Patronal Centre Patronal

Coop Coop Genossenschaft

DETTES Schuldenberatung Schweiz
Dettes Conseils Suisse

economiesuisse Verband der Schweizer Unternehmen
Fédération des entreprises suisses
Federazione delle imprese svizzere

EKK Eidgenössische Kommission für Konsumentenfragen
Commission fédérale de la consommation
Commissione federale del consumo

EKKJ Eidgenössische Kommission für Kinder- und Jugendfragen
Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse
Commissione federale per l'infanzia e la gioventù

FER Fédération des Entreprises Romandes

FRC Fédération romande des consommateurs

IG DHS Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz
Communauté d'intérêt du commerce de détail suisse

IGEM Interessengemeinschaft elektronische Medien

KARTAC Interessengemeinschaft der Kartenindustrie

KV Schweiz Kaufmännischer Verband Schweiz
Société suisse des employés de commerce
Società svizzera degli impiegati di commercio

Lausanne Municipalité de Lausanne

SGB Schweizerischer Gewerkschaftsbund
Union syndicale suisse
Unione sindacale svizzera

SGV Schweizerischer Gewerbeverband
Union suisse des arts et métiers
Unione svizzera delle arti e mestieri

SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
SLV	Schweizerischer Leasingverband Association Suisse des Sociétés de Leasing
SRF	Swiss Retail Federation
SSV	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere
SW	Schweizer Werbung Publicité Suisse Pubblicità Svizzera
SWA	Schweizer Werbe-Auftraggeberverband Association Suisse des Annonceurs Utenti Svizzeri Pubblicità
SwissBanking	Schweizerische Bankiervereinigung Association suisse des banquiers Associazione Svizzera dei Banchieri
Treuhand Suisse	Schweizerischer Treuhänderverband Union Suisse des Fiduciaires Unione Svizzera dei Fiduciari
TS	Travail Suisse
VFG	Freikirchen Schweiz
VSKF	Verband Schweizerischer Kreditbanken und Finanzierungsinstitute Association Suisse des Banques de Crédit et Etablissements de Financement

Verzicht auf Stellungnahme/Ont renoncé à prendre position/Hanno rinunciato a esprimersi:

- Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei Comuni Svizzeri
- Schweizerischer Arbeitgeberverband
Union patronale Suisse
Unione svizzera degli imprenditori